

→ **Domani vertice** del Carroccio per stilare le priorità. Berlusconi al lavoro, ma la sintesi è difficile

# Manovra, i paletti della Lega

Da martedì inizia l'iter al Senato. Maggioranza ancora in ordine sparso: la sintesi è difficile. Tremonti lavora a misure per la crescita. In poche ore 55mila contatti su Facebook chiedono: il Vaticano paghi l'Ici.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

La rabbia della base leghista e le divisioni tra bossiani e maroniani sulla manovra spingono il Carroccio ad anticipare i tempi e a stoppare eventuali fughe in avanti. Roberto Calderoli annuncia un vertice per domani sera, giornata d'avvio dell'esame in Senato, quello decisivo (alla Camera tutti si aspettano la fiducia). «Invito gli amici del Pdl a fare la stessa cosa - aggiunge Calderoli - per poi incontrarci per trovare una sintesi e un'unica proposta comune sulle modifiche da apportare alla manovra». Ma la sintesi tra i cosiddetti «frondisti» e i tremontiani è ancora lontana. «Lasciamo lavorare Angelino Alfano», dichiara Enrico La Loggia, che involontariamente rivela il difficile puzzle delle diverse anime Pdl da rimettere insieme. Il fuoco amico su Giulio Tremonti è sempre in agguato, e rischia di mandare in tilt la maggioranza, mettendo a rischio il provvedimento in un momento molto delicato. «Alla fine ci vorrà l'intervento del Quirinale», dichiara un parlamentare del Pdl. Da Arcore Silvio Berlusconi fa sapere di essere al lavoro con i suoi collaboratori, si dice fiducioso di cambiare il testo.

Intanto scoppia il caso Ici della Chiesa. Su Facebook spunta il sito «Vaticano pagacela tu» (intendendo la manovra), e in poche ore arrivano a 55mila le adesioni di protesta contro l'esenzione d'imposta garantita agli immobili vaticani. Tra i partiti su questo punto è polemica. Contro l'esenzione si schierano i radicali e anche il webmagazine «il futurista» di ispirazione finanziaria. Ma Carmelo Briguglio (Fli) difende lo sgravio, per via «dell'attività rilevante sul piano della solidarietà sociale». Anche Rosy Bindi si dice contraria all'introduzione dell'Ici sul patrimonio ecclesiastico («credo che la Chiesa sia una grande ricchezza per la società ita-

liana»), così come Pier Ferdinando Casini («la Chiesa ha una grande missione sociale»).

## MISURE

Alla vigilia dell'esame in parlamento l'unica cosa certa è che quel testo cambierà. Le ipotesi in campo rimbalzano sui media, ma per ora manca ancora la chiusura del cerchio. Di fronte alla forte pressione per l'aumento di un punto di Iva (da Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo, Bankitalia, Confindustria, l'ex ministro Claudio Scajola), al Tesoro aumenta la preoccupazione per la stagnazione dei consumi. Tremonti starebbe lavorando a qualche intervento per la crescita, che possa dare fiato a un Pil debolissimo. Preoccupa il Tesoro anche l'idea leghista di eliminare l'accantoamento del Tfr, versando le somme in busta paga. Per le aziende sarebbe un colpo: non servirebbe di certo alla crescita. Prosegue il tam-tam di indiscrezioni sulle cessioni di immobili, con numeri iperbolici: 400 caserme vendibili, patrimonio complessivo (tra Stato e enti locali) di 500 miliardi. Il Demanio ha già provato a venderne qualcuna di quelle caserme (a Bologna o a Albenga), ma non c'è ancora riuscito. Il processo è lungo e complicato, mentre oggi servono soldi subito.

Il nodo più intricato resta l'innalzamento dell'età pensionabile, per il peso sociale che comporterebbe. Il Carroccio ha eretto subito le barricate, ma non è affatto escluso uno scambio con una riduzione dei tagli ai Comuni, vero punto dolente per i «padani». Sarà difficile che la Robin Tax (la tassa sui petrolieri) riesca ad alleggerire i sacrifici dei sindaci, visto che con la recessione i consumi petroliferi sono in picchiata. Bisognerà trovare un'altra copertura. Altra voce «in movimento» resta il contributo di solidarietà oltre i 90mila euro, che non piace neanche a Silvio Berlusconi. Sarà possibile una modulazione su base familiare, per accontentare i cattolici. Ma anche in questo caso, da dove verrebbero le risorse? «Alla fine, vedrà, un condono si dovrà buttare dentro - continua il parlamentare Pdl che preferisce restare anonimo - A meno che non si voglia ricorrere all'oro di Bankitalia». Operazione molte volte vagheggiata e mai attuata. ♦



I ministri dell'Economia Giulio Tremonti e della Semplificazione Roberto Calderoli

**IL PUNTO** B. Di G.

## QUEL SOGNO IMMOBILIARE COSTATO CARO ALLO STATO

Giulio Tremonti ama così tanto gli immobili, che punta sempre a trasformarli in «mobili», cioè in quote di fondi o di società di gestione. La cartolarizzazione delle case degli enti è stata l'operazione-simbolo della finanza creativa nella legislatura 2001-06, in inquietante parallelismo con il diffondersi dei mutui sub-prime (sempre titoli immobiliari) nei portafogli dei risparmiatori in tutto il mondo. Solo la prima andò bene. Per le altre due, furono solo spese pubbliche e

guadagni privati delle società veicolo basate in Lussemburgo che gestirono le operazioni. L'ultima «traccia» delle cartolarizzazioni immobiliari tremontiane (sui cui risultati è ancora difficilissimo avere informazioni trasparenti) risale al 2008, quando lo Stato dovette chiudere l'ultima asta andata a vuoto chiedendo a Fintecna (società pubblica) di riacquistare alcuni beni, e dovette pagare investitori e banche spendendo circa un miliardo. Nel frattempo il ministro aveva avuto il